

dionali a riserbare i lamenti che essi facevano per gli inconvenienti gravissimi prodotti dai disalveamenti dei fiumi, al momento in cui fosse venuta in discussione la legge sulle bonificazioni. Ed anche testè l'onorevole Broccoli mi invitava a parlare sugli inconvenienti della malaria che i disalveamenti di alcuni corsi d'acqua hanno prodotto nel collegio che io ho l'onore di rappresentare.

Ebbene, o signori, io, approfittando di questi eccitamenti, debbo dire che vedo con dispiacere come nel disegno di legge non si parli affatto di quelle bonificazioni che sono rese necessarie dal disalveamento dei fiumi, che a me pare sia una delle ragioni gravissime di malsania. Parlo specialmente della mia contrada, e dico che essa non è stata mai malsana, e le sue popolazioni hanno sempre avuto maravigliosa sanità, ottimo colore ed aspetto. Or bene; per le straordinarie piogge che caddero negli anni 1878 e 1879, i fiumi disalveando irruperono nella campagna e, dove interrirono, dove crearono infossamenti, e così produssero tanti impaludamenti che prima non erano, e quindi tanti fomenti di aria micidiale che ha decimata la popolazione, ed in un villaggio l'ha perfino ridotta alla metà.

Ora dunque io spero che lo stesso onorevole Cavalletto, che mi gode l'animo di vedere nella Commissione, vorrà essere in mio aiuto ed appoggio per ottenere che nel progetto qualche cosa di più speciale sia indicato in ordine a quanto ho esposto, e qualora il bisogno lo richiedesse, prego fin d'ora la Camera di volere accettare qualche emendamento che io potrò presentare in proposito.

Dopo ciò, o signori, augurandomi che il disegno di legge venga sollecitamente approvato, e dal ministro dei lavori pubblici eseguito con quella vigoria e con quella forza e sollecitudine con cui le nostre condizioni richiedono sia fatto, io non intratterò più lungamente la Camera, affrettando in tal modo la discussione del disegno di legge.

INCAGNOLI. Chiedo di parlare per domandare uno schiarimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Incagnoli ha facoltà di parlare.

INCAGNOLI. Non è mia intenzione di entrare a discutere sulla questione generale di questo importante disegno di legge. Già mi hanno preceduto valenti oratori che hanno discusso con molta competenza la legge proposta. Io intenderei di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici sopra un fatto che sarebbe a mia notizia, il quale ha indirettamente molta attinenza, se non alla legge stessa, almeno alla sua attuazione. Io so che molte terre, essendo state qualificate per demani comunali, si sono lasciate dividere e quotizzare prima

che si fosse provveduto al loro bonificamento; così non è stato poi più possibile di costituire dei consorzi volontari per la molteplicità dei padroni volgari nelle cui mani sono caduti.

Ora sarebbe prudente, che in casi simiglianti, finchè non sia tradotto in atto questo sistema delle bonifiche, non si permettesse che queste terre venissero ripartite in centinaia di piccoli proprietari.

Io so infatti che nella provincia di Capitanata vi era una grande estensione di terreno (mi pare nel distretto di Manfredonia) il quale era già in veduta di entrare in un'associazione dei grandi proprietari, i quali si proponevano di entrare nel consorzio.

Ora che cosa è intervenuto? Che quei terreni venuti in mano di tanti piccoli coloni, questi, o per propria avversione, ovvero tirati da grossi proprietari, a cui non suona bene l'entrare nel consorzio della bonificazione, si sono opposti ad associarsi; sicchè l'impresa della volontaria associazione è rimasta impedita.

Questo dev'essere di ammaestramento per quello che potrebbe avvenire in casi simiglianti; e però il Governo dovrebbe dare istruzione ai prefetti, ed avvertire che dove ci sono terre che possano essere qualificate per demanii comunali, ma che sono allo stato di paludi, non ne permettano la ripartizione sino a che, in esecuzione della legge presente, non sia bene accertato quale potrebbe essere la destinazione dei terreni demaniali.

Sarebbe opportuna cosa che il ministro dei lavori pubblici prendesse conoscenza intorno a ciò; per sapere cioè se tra i terreni che devono essere bonificati, ve ne siano di quelli che appartengono ai demanii comunali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROMANIN-IACUR, *relatore*. Soltanto il desiderio di pronunciare un discorso, potrebbe obbligarmi ad intrattenere lungamente la Camera, e questo desiderio non è certamente in me che mi presento nuovo, come relatore, al banco delle Commissioni.

Gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, trovarono tutti cortesi parole d'encómio per il disegno di legge, ed anche per le modificazioni apportate dalla Commissione. Il compito del relatore è ridotto quindi assai facile, ed io debbo limitarmi a rispondere il più brevemente che mi è possibile alle principali osservazioni fatte, lasciando poi, se verrà il caso nella discussione dei singoli articoli, lo sviluppo delle idee che possono appoggiare le diverse disposizioni introdotte dalla Commissione o stabilite originariamente nel progetto.

L'onorevole Broccoli esprime il desiderio che il progetto sviluppi maggiormente le disposizioni che